Martedì 24 Agosto 1897

Udine - Anno XV - N. 201.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
I Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

I Sovrani d'Italia in Germania

La situazione internazionale.

ROMA, 23 agosto.

L'imminente viaggio dei Reali d'Italia in Germania va acquistando ogni giorno più un'importanza notevole, anche sotto l'aspetto politico propriamente detto; sia perchè il Re Umberto sarà accompagnato dal ministro degli esteri marchese Visconti-Venosta, e forse anche da quello della guerra, generale Pelloux, sia perchè al congresso di Homburg assisteranno i rappresentanti dell'imperatore d'Austria e di quello di Germania.

Lo ricorderete. Quando, inaspettatamente, improvvisamente, si divulgò dal *Secolo XIX* la notizia di questo viaggio, i giornali ufficiosi si affrettarono — come se si fosse trattato di dover gettare acqua sul fuoco — si affrettarono a dire che non c'era davvero da fare le meraviglie; che la visita era un semplice atto di cortesia, e si doveva considerare soltanto come la manifestazione della grande, intima amicizia che lega i sovrani d'Italia e di Germania.

In verità, credo che pochi abbiano abboccato all'amo.

La visita di Sovrani a Sovrani si ha un bel negarlo, costituisce sempre un fatto politico della più alta importanza; ed è puerile cercare di diminuirlo, o anche, con molta disinvoltura, tentare di dire semplicemente di no.

Ora poi, però, dopo le disposizioni date dall'imperatore per regolare lo svolgersi dei festeggiamenti e delle cerimonie di carattere militare che avranno luogo ad Homburg durante la visita dei Reali d'Italia, non vi è più dubbio, certo, che voglia giudicare l'avvenimento se non sotto il suo vero aspetto e attribuendogli l'importanza che veramente riveste.

Il Re sarà accompagnato in Germania dagli alti dignitari della sua Corte, generale Ponzio Vaglia, conte Gianotti e marchese di Villalba, degli aiutanti di campo di servizio del mese, e da due mastri di cerimonie.

Il nostro ministro degli esteri, senatore Visconti-Venosta, conferirà coll'imperatore Guglielmo — al quale non fu mai ancora presentato — intorno alle questioni più importanti che stanno sul tappeto, come, ad esempio la pace fra la Grecia e la Turchia e la questione di Candia, che reclama ormai una pronta soluzione.

Il Re d'Italia conferirà col suo augusto ospite l'imperatore Guglielmo circa la situazione politica internazionale.

Su tale questione già l'imperatore di Germania ebbe ad intrattenersi recentemente collo Czar di tutte le Russie; ora, come ho riferito sopra, ne discuterà col Re Umberto; dopo andrà in Ungheria a parlarne coll'imperatore Francesco Giuseppe.

Detto ciò, gridiamo pure che il viaggio del Re d'Italia in Germania non ha importanza politica; ma chi lo crederà?

FAURE IN RUSSIA

Faure è arrivato ieri a Peterhof. Dispacci odierni recano i particolari del ricevimento e delle feste che si preparano all'ospite nel palazzo imperiale e a Pietroburgo. I giornali di Pietroburgo salutano unanimi il presidente della Repubblica amica.

Un attentato contro Guglielmo?

Mandano da Berlino:

Si pubblica ufficialmente che il grave disastro ferroviario presso Amburgo, è la conseguenza di un delitto. Venne assegnata una grossa somma a chi ne denuncierà gli autori.

Si tratterebbe di un attentato contro l'imperatore Guglielmo, passato sulla linea alcune ore prima.

IN ORIENTE

Contro le trattative di pace fra Grecia e Turchia.

Atene 23. — In un'assemblea di circa 3000 persone, raccoltesi nel teatro estivo, si approvò un indirizzo al re chiedente la reiezione del trattato di pace e la ripresa delle ostilità.

La stampa dice che questa manifestazione non è da prendersi sul serio; quindi la combatte.

RIVOLTA DI CONTADINI

Roma 23. — Stamane a Marino 500 contadini, con donne e fanciulli, con bandiera in testa, invasero la tenuta Colonna per dividere le terre. I carabinieri e i delegati di p. s. con truppe li persuasero a ritirarsi.

MEETING TUMULTUOSO

Londra 23. — Un *meeting* di anarchici spagnuoli finì iersera con un tumulto. La folla avendo tentato di linciare un anarchico, intervenne la polizia.

RAFFAELLO

22 agosto.

Non si certamente l'apoteosi di Raffaello Sanzio che si celebra oggi ad Urbino, inaugurandosi — con un discorso del ministro Gianturco e con pompa di feste solenni — un monumento al meraviglioso e massimo dipintore; ma è un tributo di riconoscenza infinita di che la città, ancora a quattro secoli di distanza, si sente debitrice verso il figliuolo diletissimo che a lei diede nomea e gloria non peritura nel tempo.

E' dunque un giusto rinnovamento del trionfo artistico per la città di Urbino; ma non è l'apoteosi di Raffaello.

Poichè questo fortunatissimo tra i genii più fortunati toccò tutte le divine altezze della fama risonante piena di gaudio attorno a lui vivente, e il nome di lui, raccomandato al sorriso fulgidissimo delle sue tele e dei suoi affreschi, attraverso i secoli, attraverserà i venturi, senza per che un istante si affievolisca l'affetto e l'ammirazione e l'entusiasmo di ognuno che guardando è tratto a ringraziare per tanto dilettoso confortamento offerto agli occhi ed allo spirito.

Nè alcuno s'attenti a chiamar infelice il pittore sol perchè precocemente l'ala fredda della morte lo ritolse alle ebbrezze della gloria, ai piaceri dell'agiatezza, alle dolcezze della passione amorosa: suoi trentasette anni di vita dal venerdì santo del 1483 al 6 aprile del 1520 raccolgono tanto calore di esistenza prodigatasi all'*arte e alla gioia*, da nulla lasciar che si rimpianga, per lui o per gli altri.

Invidiabile davvero l'intensità di un siffatto vivere!

Fanciullo appena, la compiacenza dei *genitori*, la vanitosa simpatia dei concittadini, lo circonda, mentr'egli in una stanza piena di sole della casetta d'Urbino traccia col pennello il suo primo quadro, esaltando San Crescenziano, il protettore della sua città natale, il guerriero dalla bianca chioma, che vibra la lancia contro un orribile drago, mentre una fanciulla in un canto prega, auspicando la vittoria del cavaliero.

Una nube di tristezza scende a velar quella promettente fanciullezza, per la morte della madre; e parrà per quella più dolce e delicata sempre la rappresentazione dell'amor materno nelle composizioni di Raffaello. Ma dai rimbrotti della matrigna riposa il fanciullo nei soavi ammaestramenti dell'arte; e a Perugia, poco più che undicenne, viene formando la sua maniera alla scuola di quel Pietro Vannucci, detto appunto il Perugino, dove molti preclari gli eran compagni, quale il Pinturicchio e quale Gaudenzio Ferrari che tanto s'accostò al fare di Raffaello.

I rapidissimi progressi lo segnalano tosto maestro per gli altri, non per sè, che a maggior perfezione aspira. E delizia l'Umbria coi tocchi del suo pennello, celebrato specialmente in quella prima maniera per lo *Sposalizio della Vergine* ch'è nella pinacoteca di Milano, e per la *Madonna del Libro* che fu venduta nel 1871 all'imperatrice di Russia per 330 mila lire. — dipinti da lui eseguiti prima di compiere i vent'anni — allarga egli la sua preparazione in Firenze, e fissando l'intelletto alle pitture di Giotto, di frate Angelico e del Masaccio, infonde tutta una maggior luce di tenerezza alle sue Madonne, ai bambini, alle Sacre Famiglie; e insieme sui primitivi vuole e sa avanzarsi con un migliore e più largo senso di umanità.

Evoca allora più donnescamente la Vergine, presente e vivente ai nostri dolori ed alle nostre speranze; la restituisce ad un più natural culto della terra; apre attorno attorno alle sacre figure il paesaggio, ridente nei giardini, nelle praterie, nelle catene dei monti, nei cieli limpidissimi; richiama insieme al bambino Gesù, facendolo partecipe e riflesso crescente delle sue gioie infantili, anche il piccolo Giovanni; e loro offre ragioni nuove di poesia e di movimento coi trastulli dei fiori e degli uccelli.

Sfolgorano allora le *Madonne* di Raffaello; è tutta una nova luce affettiva che si sprigiona da lei guadagnando i cuori dolcemente, e direbbesi che, ogni volta più fulgida, essa si sciolga quanto più debole e appena tracciata sottilmente si fa l'aureola di prammatica attorno al capo.

Il popolo le riconosce ormai con nomignoli e con predicati: questa Madonna del *cardellino* e del *baldacchino*, delle *praterie* e dell'*agnello*; finchè ad una di esse quasi sottrae l'elemento divino e ribattezza a suo modo un mirabile quadro col titolo della *Bella giardiniera*, sedotto com'è dal tipo grazioso e modesto della madre che si compiace dei bimbi accoccolati alle sue ginocchia, e guadagnato ad una vicina realtà del paesaggio calmo, armonioso, sereno, di un motivo primaverile tutto toscano.

Ma Roma doveva ancor essa offrire al giovane pittore, segnato in fronte da Dio per la gloria e per la gioia, la meta più alta del genio. Chiamato dal Bramante a suo collaboratore, e dopo la morte di lui, voluto dal papa a continuare l'opera nella fabbrica di San Pietro, Raffaello profuse il suo ingegno in una attività incomparabile, formando una sua immortal Bibbia nelle composizioni delle Logge vaticane, una sua mitologia, affascinante in quelle della Farnesina.

E Roma eziandio doveva offrirgli il modello definitivo della sua donna, completando i lineamenti ancor pallidi delle fanciulle d'Urbino, le figure molli delle donne toscane, nel tipo fiero ed appassionato della Fornarina, l'amante dal sangue caldo, dalle labbra purpuree, dalle carni bianchissime, dall'alito infocato di voluttà.

Era il popolo a concedere al sovrano genio del pittore l'omaggio della sovrana bellezza di una sua creatura, sublime nella illimitata dedizione al suo amante, sublime nel dileguarsi, quando, considerata finita la sua missione, sparì colla morte di Raffaello la luce della sua anima e dei suoi sensi.

E fu il popolo ancora a radunarsi piangente intorno al feretro di Raffaello

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (16)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISE (*)

Ed è poca cosa l'avere tagliato i — continua a dire il signor Cruppi — adesso bisogna cucire. E viene ad esporre i suoi progetti di riforma delle Corti d'Assise e della giustizia penale intiera.

Delle conclusioni dell'A., se parecchie sono da me condivise, non lo possono essere quelle che riguardano le riforme che il signor Cruppi propone all'Istituto dei periti. Esse si differenziano sostanzialmente da quella che io proposi nel mio libro: *I giudizi sullo stato mentale alla Corte d'Assise e la Giuria suppletoria* fin dal 1877, e che oggi, dopo vent'anni d'esperienza, trasferendo per la migliore e ripropongo.

Si troverà naturale quindi che io a tale proposito abbandoni e mi stacchi dall'egregio autore.

* * *

La prima questione che si presenta è naturalmente questa: Vogliamo conservare il principio della Giuria popolare, la collaborazione del magistrato temporario tratto dai ranghi cittadini, all'opera della giustizia? Vogliamo al contrario, in modo franco, sopprimere codesta collaborazione ed affidare la giustizia penale intera nelle mani dei magistrati permanenti?

Si disse più sopra, che rimanere nello *statu quo* è già una decisione che conclude alla eliminazione progressiva e sollecita della Giuria popolare, poichè è provato che essa funziona male. E' per-mettere alla Procura di destituire di ogni potere la Giuria a mezzo delle pratiche già, nei precedenti articoli, descritte e riprovate.

Devesi quindi rigettare senz'altro il mantenimento dello *statu quo*. Ciò affermato, due partiti rimangono.

L'uno consisterebbe nel sopprimere legalmente la Giuria, e costituire una magistratura penale abbastanza saggia, indipendente ed onorata per raccogliere la grande eredità. Ma è facile convincersi della ben grande difficoltà di trovare magistrati tanto profondi in scienza, di tanto sovrumana imparzialità, perchè ad essi torni inutile ogni e qualunque guarentigia legale a tutela dell'accusato; e riposando sicuri sul loro senno ed equità, si potesse fare senza di tutte quelle figure che si chiamano Giuria, difesa, perizia, accusatore, e perfino del Codice Penale e del Codice di Procedura. Tale giudice ideale potrebbe e dovrebbe essere interamente libero nell'esercizio del suo ministero, senza restrizione di sorta. Ma anche ammesso, e non concesso, che tale giudice perfetto lo si trovasse, tuttavia la cosa avrebbe in pratica gravi inconvenienti.

Prima, il popolo non crederebbe mai a tanta virtù, e quindi l'autorità del giudice sarebbe affievolita dal dubbio, e poi è assolutamente necessario che il giudice professionale — per quanto valente — si metta a contatto colla coscienza generale, e non perda mai di vista la coscienza media e popolare della moralità in quel determinato clima storico, che è appunto il portato della Giuria. D'altronde nessuna assemblea parlamentare di paese libero, oggimai voterebbe per mettere la giustizia nelle sole mani di giudici permanenti e di professione.

Torna inesorabile dunque riconoscere per fondamento del nostro diritto pubblico il principio della collaborazione dei giudici popolari e dei giudizi professionali. Ma questo principio, lealmente accettato, bisogna vigilare che non diventi lettera morta nella nostra procedura, e torna necessario riformare profondamente i metodi difettosi con i quali, oggi, lo si applica.

Le tre forze devono a vicenda illuminarsi e sorreggersi: il giudice colle sue cognizioni legali e colla sua esperienza speciale; il perito colla propria competenza sulle questioni tecniche; il giurato colla freschezza della sua coscienza, e colla serena e giusta interpretazione del sentimento pubblico.

E' da quasi un secolo che si va gridando: « Abbiate buoni giurati ed avrete buona giustizia », quasi che, tutto consistesse nella buona scelta dei cittadini che la costituiscono. In questa idea semplice e seducente si contiene però una buona parte di illusione. Fu questo, dimostrato nei precedenti capitoli.

Senza dubbio la buona scelta dei giurati è uno dei coefficienti del problema da risolvere, ma non il più importante; ed è certo il più difficile.

I metodi di scegliere i giurati hanno spesso variato; pure si può dire che tutti i processi attuati si riferiscono a due dottrine: l'una confida alla *sorte*, e l'altra alla *scelta* la composizione della lista della Giuria.

Fortunatamente fra noi vige la teoria della *scelta* più o meno razionale, e del sistema delle *categorie*; ma la designazione dei giurati è confidata a commissioni composte di elementi elettivi e di elementi giudiziari, presiedute da magistrati; sistema che tende, più o meno, a mettere la scelta dei giuri nelle mani del potere giudiziario.

Certamente, tale sistema è superiore alla semplicità chimerica e brutale della *sorte*, ma domanderebbe anch'esso radicali modificazioni, per poter dare la giuria ideale. (*)

Perchè, ad esempio, diverse categorie sociali che hanno per necessità una rappresentanza nella Giuria, non hanno delegati speciali nella seconda commissione?

Perchè non si fa in questa entrare un membro Universitario onde presentasse una lista di professori? Perchè no i Presidenti della Camera di Commercio che offrirebbero nomi di commercianti? Perchè no i Presidenti delle Società Operaie onde indichino onesti ed intelligenti lavoratori od industriali? Che se la scelta dei giurati non è in *Italia* tutta affidata alla sorte, lo è bene quella della designazione del capo loro il quale deve essere per legge, quello che sorte per primo dall'urna. Tale nomina, tale carica, quanto spesso dà luogo allo strano spettacolo di venir designato a capo della Giuria il più novizio, e forse il più zotico dei 14 sorteggiati? Quale competenza, quale autorità potrà egli avere sul corpo dei giurati? Si esiga almeno che la Giuria possa fare da sè la carica del proprio capo, e così essa potrà avere, virtualmente un direttore, una guida. Non fa mestieri, a questo, se non di copiare l'articolo 304 della procedura penale germanica, il quale è così concepito: « I giurati eleggeranno il capo della Giuria (Obmann) mediante schede scritte ed alla maggioranza di voti ».

E ad una Giuria meglio reclutata e meglio diretta qual Presidente si dovrà dare?

Come più sopra fu detto, il Presidente delle Assisie dovrebbe sedere solo, senza consiglieri, al fianco dei giurati, ed assumerebbe così ai loro occhi di più in più la fisonomia di guida sicura, di esperienza provata, di imparzialità evidente.

Per ottenere questo però, bisogna spingersi più indietro e, più in là: bisogna restringere il soverchio numero dei magistrati, sceglierli con estremo scrupolo, specializzare le rispettive missioni in armonia alle individuali attitudini e predilezioni; pagarli bene, ed affrancarli quanto più sia possibile dal pensiero turbatore delle promozioni.

Inoltre, non affidare mai, assolutamente mai, ad un giudice qualunque addetto per cinque sesti dell'anno agli affari Civili, la Presidenza della Corte d'Assise, giurisdizione senza appello, di competenza tutt'affatto penale, gerarchicamente superiore ai Presidenti di Tribunali, che vengono all'uopo investiti per pochi giorni della difficilissima e delicatissima funzione, distraendoli dai loro studii e dalle loro occupazioni abituali. Cosa si può ripromettersi da questi momentanei — per quanto rispettabili — spostati?

La Presidenza delle Assisie deve costituire una funzione a parte, e deve venire collocata sul più alto gradino della scala giudiziaria, e non devesi occuparsi che di cause penali.

A ciò, in vero, praticamente le Corti d'Appello italiane si attengono, ma a merito del buon senso personale dei magistrati, non già perchè sia legalmente regolamentato come sarebbe, urgentissimo lo fosse. Altrettanto urgente inoltre sarebbe che venisse tolta al Pubblico Ministero ogni e qualunque ingerenza nella scelta del Presidente d'Assisie, ed ogni influenza e superiorità su lui, mentre vige tuttora la pratica che confida sì la scelta del Presidente d'Assisie al Ministero di Grazia e Giustizia, ma sulla proposta dei Procuratori Generali.

Se non che, a che gioverà la scelta di giurati e di Presidenti eccellenti, ideali, se la legge stessa li obbliga a nascondersi gli uni agli altri, a misconoscersi, a doversi condurre a seconda di regole false, mistificatrici inapplicabili? Occorrà perciò, dopo tutti codesti miglioramenti, regolare meglio i rapporti della Giuria col Presidente, armonizzare fra loro le due magistrature. Secondo la procedura delle Corti d'Assisie il mandato della Giuria e quello della Magistratura è essenzialmente diverso. Il giurato non giudica; egli deve limitarsi a rispondere sol sì o col no sulla questione di colpabilità. Il verdetto è una constatazione decisiva di fatto, non è punto una sentenza.

Il giurato non deve pensare alle conseguenze della sanzione penale che porterà il proprio verdetto, dice la legge; ma ormai ognuno, se non essere [illegible] ciò che uno zuccherino ingannevole a [illegible] quale veruno più ci morde, e che i giu-

(*) Le precedenti tre parti di questo studio vennero pubblicate nell'appendice dei numeri del 7, 9, 10, 11 dicembre 1895, del 12, 13, 14, 15, 17 febbraio 1896, del 27, 28, 29 maggio, 1, 2, 3 giugno 1896 di questo giornale.

(*) Pur troppo più, in Italia, ed in Francia, come in America, ha cominciato ad insinuarsi nella Giuria il vizio della corruzione, nel senso di, trovare appigli per esimersi più sono i più intelligenti ed i più ricchi che meglio vi riescono.

ed a far piena e solenne la pompa dei funebri regali, formando interminabile e commovente corteggio. Fu veramente nel trionfo della morte che il corpo di Raffaello, dalla sua casa dove al capezzale del cadavere era stato posto il quadro della *Trasfigurazione*, fu trasportato fino al Pantheon, dov'egli fu seppellito, e dove tuttavia le ceneri di lui riposano, meta di ogni pellegrinaggio nella capitale d'Italia, per chi sente la religione della patria e dell'arte.

Quella fu l'apoteosi; e il popolo che dalle sciagure della nazionalità, dalle oppressioni dei tiranni domestici e stranieri, riparava nelle soddisfazioni purissime quali poteva offrirgli la meravigliosa contemporaneità dei geni integri del Machiavelli e dell'Ariosto, di Michelangelo e di Raffaello, e di Leonardo da Vinci, additò da quel giorno alla riconoscenza dei posteri l'opera così vasta e perfetta del pittore che si piangeva morto in età tanto florida.

Il giudizio *non fu smentito mai*; la gratitudine degli intelletti e dei cuori *è viva sempre*; l'arte incantatrice e confortatrice è sovrana ognora.

Ed oggi Urbino, esaltandosi nella gloria che tutta la circonfonde per aver dato i natali a Rafaello Sanzio, ed aver prima nudrito in lui la santa passione artistica di cui fortunatissimo si sublimò e si consunse, oggi Urbino sa di esprimere, insieme col suo, il sentimento riconoscente dell'Italia e dell'umanità verso il genio tanto grande, tanto buono, tanto bello!

D. O.

Le feste di Bergamo

Domenica a Bergamo venne inaugurata solennemente la mostra Donizettiana nel nuovo Teatro Donizetti. Il professor Chechi pronunciò un applaudito discorso sulla vita e sulle opere del grande maestro. Indi fu cantato l'inno inaugurale di A. Colautti, musicato dal maestro Emilio Pizzi.

Hanno assistito alla cerimonia l'on. sottosegretario di Stato, Sardi Gianforte, *rappresentante il ministro della* pubblica istruzione, il deputato del Collegio on. Finardi, le autorità cittadine, i rappresentanti dei Governi francese ed austro-ungarico, vari critici musicali italiani ed esteri ed uno scelto ed affollato pubblico.

In occasione delle feste Donizettiane si tiene pure a Bergamo un congresso schermistico e una grande accademia di chiusura del torneo internazionale.

La città è imbandierata e festante. Dalle vicine città accorsero molti a prender parte alla solennità Donizettiana.

Il giustiziato di S. Sebastiano

La lettera della madre.

L'orribile «garrotta».

Mandano da Madrid, 22, per lettera fino alla frontiera:

«Come saprete già, in seguito agli ordini emanati dal Governo, vennero sequestrati tutti i dispacci che portavano i particolari dell'esecuzione di Angiolillo.

Mando quindi le poche note, che ho potuto raccogliere, per lettera sino alla *frontiera, dove vi saranno telegrafate.*

L'ultima notte fu terribile per il condannato. Dormì a sbalzi, perseguitato da continui incubi, che lo facevano scattare a sedere sul letto, in preda ad una agitazione e ad uno spavento indicibile. Soltanto allo spuntare del giorno si calmò e potè dormire tranquillo una mezz'ora.

Lo svegliò il direttore della prigione, che gli rivolse qualche parola di conforto e gli rimise una lettera giunta la sera prima, di sua madre.

Angiolillo prese la lettera, e nell'aprirla venne assalito da un tremito nervoso *che non l'abbandonò* più fino all'ultimo momento. La lesse e la rilesse, *con un'emozione sempre crescente*, poi si sedette alcuni minuti singhiozzando. Rimessosi, scrisse poche linee che consegnò al direttore, pregandolo di farle giungere a sua madre; rimise pure al direttore la lettera allora ricevuta dicendogli:

— E' l'ultimo favore che le domando: la faccia rinchiudere nella mia bara, poichè l'ultimo pensiero sarà per la mia povera mamma.

Poi sedette nuovamente sul letto e non parlò più se non quando, dopo aver bevuto una tazza di latte, uno dei guardiani gli chiese se voleva ricevere il *padre domenicano, confessore delle prigioni*:

— Dunque siamo alla fine — osservò il condannato; e dopo una lunga pausa aggiunse: — ditegli che venga pure.

Il colloquio fu brevissimo. Angiolillo ascoltò il frate con molto rispetto, ma si mostrò poco convinto di quello che gli andava dicendo.

Congedandosi, il domenicano, stringendogli dolcemente la mano, gli disse:

— Almeno promettimi che nell'istante supremo penserai a Dio!

— Perchè no? — rispose Angiolillo; e non parlò più.

La toeletta di morte fu compiuta rapidamente, mentre la campana della prigione, a lenti rintocchi, annunziava l'agonia del condannato. Formatosi il corteo, sostenuto da due *domenicani*, Angiolillo scese nel cortile, alquanto pallido in viso, ma con passo abbastanza franco.

Si sedette coraggiosamente sullo scanno fatale e pochi minuti dopo giustizia era fatta.

Qualche giornale affermò che mentre il carnefice gli aggiustava al collo la garrotta, Angiolillo abbia gridato: *Viva l'anarchia! Qualcuno mi vendicherà!* Ho interrogato persone che assistettero all'esecuzione, e posso assicurarvi che, da quando uscì dalla sua cella, il condannato non ha più parlato».

In Inghilterra, al Canadà, in Australia, in Russia, in Austria, s'impicca; in Francia, in Germania, in Svizzera, in Svezia, ecc., si ghigliottina. In Spagna invece si garrotta.

Sopra una piattaforma alla quale si *accede per mezzo* di una scaletta, il condannato siede su di uno sgabello. Ha i piedi e le mani legate. Un palo sta dietro al paziente; all'altezza del collo vi è un collare che si apre e si chiude per mezzo di una vite. Si mette il collare intorno al collo del paziente, quindi si chiude.

A un segnale dato, il carnefice fa manovrare una vite che stringe il collare e strangola il paziente. Tutto ciò è orribile, e l'orrore aumenta per tutta la durata dell'esecuzione, che è lunga.

Il boia agisce sempre con tutta comodità. Mentre egli fa i preparativi e si assicura che tutto sia in ordine, uno dei preti che hanno accompagnato il corteo sta dinanzi al paziente e gli presenta il crocefisso.

I *condannati a morte in Spagna* indossano un costume speciale: pantaloni larghi, un sacchetto e un berretto nero con la croce bianca. Ventiquattr'ore prima dell'esecuzione, il condannato viene condotto in una cappella. Questa è tutta addobbata in nero ed ha un aspetto funebre spaventoso. Dei canti funebri risuonano durante tutto il tempo che vi rimane il condannato.

Così questo infelice è costretto a sentire prima di morire le orazioni che si recitano per l'anima sua.

Nella prigione di Madrid, la cella in cui veniva costruita la cappella, era in *altri tempi la camera dei supplizi*; vi si trovavano esposte tanaglie, martelli, ferri che *venivano applicati roventi sul corpo* delle vittime, ed altri strumenti orribili, che servirono per più secoli durante il tempo dell'inquisizione.

TOMBE REALI VIOLATE

Budapest 23 — S'è constatato che le tombe reali di Alba Reale, nelle quali sono stati deposti 20 re della stirpe degli Arpad, sono state violate e depredate in modo incredibile. Da cinque *sarcofaghi* sono stati rubati i teschi e molte ossa; manca poi tutto uno scheletro. Il ministero ha ordinato un'inchiesta severissima; in questa faccenda sono implicate persone ragguardevolissime abitanti ad Alba Reale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1321). Cividale prende in sua protezione gli ebrei abitanti nella Città.

×

Un pensiero al giorno.

Dove è più sentimento, ivi è più martirio.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato: Le patate sono di un quattro per cento circa meno nutritive della polenta. Fra i vegetali, sono molto nutrienti i fagiuoli, le lenticchie, i funghi.

×

La sfinge. Monoverbo.

ABB TT

Spiegazione del monoverbo preced.

SINDERESI (*s in de r e si*)

×

Per finire.

Pentolini viaggia con suo figlio in terza classe. Il ragazzo giuoca con il biglietto, richiamando così un rabbuffo di suo padre, che gli dice severamente:

— *Ritira quel biglietto! Non è necessario far vedere a tutti che viaggiamo in terza classe.*

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Palmanova, 23 agosto.

Tiro a segno.

Finalmente in Municipio — anche a merito dell'egregio segretario signor Roddaro — stanno compilando il manifesto per invitare i cittadini ad iscriversi nei ruoli dell'istituenda Società mandamentale di tiro *a segno.*

Speriamo che l'on. Direzione provinciale di Udine, non appena avrà ricevuto l'elenco dei soci, si curerà di ottenere il r. Decreto che ne autorizzi la costituzione, e che, nell'interesse dei richiamati nel venturo anno, si possa ancora nel corrente eseguire un periodo di tiro.

Centro.

Suicidio. Verso le ore 19 del 20 corr. i carabinieri di San Daniele venivano avvertiti da certo Ceschia Giuseppe fu Giovanni d'anni 43, contadino della frazione Cimano, che in una vasca d'acqua sita in quella frazione, poche ore prima era stato rinvenuto il cadavere di Ceschia Giovanni fu Giovanni d'anni 23, contadino pure del luogo.

Per le constatazioni di legge si recarono sul luogo l'autorità giudiziaria coi carabinieri e poterono stabilire che l'annegato verso le ore 15 e mezza di quel giorno trovavasi assieme a sua madre Quarin Giulia in casa del sopraindicato Giuseppe Ceschia, e che poco *dopo rincasarono.*

Rincasati che furono, la madre si recò in un fondo poco distante a raccogliere dei fagiuoli, e quando, passato poco tempo, ritornò in casa, non trovò il figlio. Lo chiamò, ma invano, si diede a ricercarlo, e lo scoperse galleggiante bocconi nella vasca.

Chiamò aiuto, ed accorsi alcuni vicini estrassero dall'acqua il cadavere del disgraziato giovane.

La causa che lo spinse al suicidio — poichè trattasi di suicidio — devesi attribuire ad una *infermità* di cui era da 15 anni affetto il Ceschia.

La condanna di un medico che si rifiuta di visitare un ferito. Il dott. Q. Ortolani, d'anni 27, nato a Pontebba, medico chirurgo ora residente a *Belluno, ufficiale nel 3. regg.* bersaglieri, era accusato di due contravvenzioni: I. di rifiuto di generalità; II. di rifiuto di prestare l'opera propria all'autorità di P. S. del sestiere di Dorsoduro a Venezia, che lo richiedeva per la visita di un ferito il dì 21 luglio decorso.

Fu condannato a Venezia dal Pretore a lire 70 di ammenda.

Un bravo alpino friulano. I nostri ufficiali alpini alla frontiera francese, oltre al lungo e faticoso lavoro cui devono sobbarcarsi in questo periodo delle grandi escursioni, trovano il tempo anche per fare dello *sport.*

Scrivono infatti da Bardonecchia che in questi giorni fu colà *eseguita* una gara di marcia alpina fra *l'élite* degli ufficiali alpini dei battaglioni del 7° reggimento manovranti al confine.

Itinerario: Monte Via Vert — monte Vallonetto — Punta Rognosa — ritorno *ad libitum!* una marcia che un buon camminatore compie in cinque ore e mezzo.

Ebbene, Costantino Cavarzerani di Caneva di Sacile, quantunque con un ginocchio convalescente per recente malattia, e già affaticato da un'ora di salita per portarsi al punto di partenza, compì la marcia in 4 ore e 2 minuti!

Anche altri ufficiali si dimostrarono all'altezza del corpo alpino.

Le manovre seguitano impreteribilmente, malgrado la tormenta; la salute e l'umore sono eccellenti!

Mille chilometri a piedi. Scrivono da Sacile:

«Abbiamo avuto l'altro giorno la visita di quella curiosa e simpatica macchietta di studente, affatto rara ai nostri giorni, della quale abbiamo occasione di parlare lo scorso anno su queste stesse colonne. Il giovane Domenico De Benedictis, laureando in legge, che nell'estate del 1896 percorse 900 chilometri a piedi, ripetè nei giorni scorsi la gita compiendo in giorni venti il seguente itinerario: Padova-Mestre-Portegrandi-Motta-Portogruaro-Trieste-Lubiana-Sachenfeld-Kraimburg-Tarvis-Gorizia-Cividale-Udine-Sacile-Oderzo-Treviso-Padova totale chilometri mille!

Il signor De Benedictis ha già formulato, per un altro anno, un itinerario

---

rati tengono fissa davanti i loro occhi la pena alla quale incorre il condannato. La legge stessa, dopo aver loro vietato di occuparsi della pena, li invita, li obbliga a farlo, sottomettendo loro la questione delle circostanze attenuanti, che altro non è se non la questione della *diminuzione di pena. Dopo* tutto ciò, il giurato non può nè ignorare completamente la legge, nè comprenderla chiaramente. Ed all'udienza si parla ogni momento della pena; si parla, è vero, con frasi velate, con parole studiate, a doppio senso, come si parla di cose proibite o pornografiche... ma il giurato o la comprende bene, e tant'è; o le comprende male, e rimane inquieto, perchè pieno di dubbi, di imprecisioni. Oh si dia termine a questa strana e sleale commedia, e si addotti un partito chiaro e serenamente determinato!

Sarebbe ben più logico e più giusto che il Ministero pubblico e l'avvocato, anzichè obbligati dalla legge a non spiegarsi sulla pena, fossero dal Codice di Procedura chiamati a far conoscere esattamente ai giurati le varie conseguenze legali dei quesiti che verranno loro posti. Inoltre che i quesiti stessi, invece di venire proposti ai giurati dopo la chiusura del dibattimento, lo fossero immediatamente dopo l'esaurimento delle prove e delle perizie e prima della requisitoria e delle arringhe, e fossero dati in iscritto. Così precisamente si procede in Austria ed in Prussia, ed i risultati sono lodevoli.

Altro elemento assolutamente necessario nei dibattimenti delle Corti d'Assisie, come pure ai Tribunali correzionali, si è la perizia tecnica. Difatti, come mai possono in coscienza dare, i giurati od i giudici, un giudizio decisivo sopra questioni che domandano studi e pratica tutt'affatto speciali? Di questa pretesa è intuitiva l'assurdità. Il senso comune ha fatto e fa bene spesso ben male prove! «Ed invero — scriveva il dott. Antonio Berti, medico forense distintissimo, senatore del regno, ecc. ecc. (*) — quali sono le prodezze del senso comune contro la scienza dell'individuo? Almeno se scorriamo le storie noi incontriamo Socrate apostolo d'una pura morale condannata a bere la cicuta dal senso comune degli Ateniesi; Gesù fondatore di una dottrina che stringe gli uomini tutti coi vincoli della fratellanza, crocefisso dal senso comune dei Giudei; Dante infaticabile propugnatore dell'unità ed indipendenza d'Italia mandato a confino dal senso comune dei Fiorentini; Galileo che dimostrò la verità del moto terrestre perseguitato e obbligato a disdirsi dal senso comune dei teologi del suo tempo; Edeline strenuo difensore delle streghe e degli ossessi, che primo osò proclamare ammalati, e Salomone de Caux che inventò due secoli avanti Fulton la macchina a vapore, gettati ambedue a morire, il primo in un carcere, il secondo in un manicomio, dal senso comune del fior fiore dei propri connazionali».

Le perizie tecniche, quindi — e le mediche sopratutto — sono di ineluttabile necessità nella massima parte delle cause penali; se non che esse esigono una profonda riforma: *restauratio facenda ab imis fundamentis.*

E qui io abbandono il signor Cruppi, la di cui proposta di riforme a questo proposito migliorerebbe alquanto — nol nego — il funzionamento delle perizie, ma non giungerebbe a quel radicale e sostanziale mutamento che io reputo indispensabile.

Le riforme che il signor Cruppi propone, lascierebbero in permanenza le perizie in contradditorio, i periti cioè scelti dall'accusa e quelli scelti dalla difesa, e quindi conserverebbero quello scandaloso pubblico dibattito — spesso pseudo-scientifico — che si risolve in un duello oratorio, non favorendo punto, non sostituendovi affatto la calma ricerca e la *concordata soluzione scientifica*; è poi per lo meno poco pratico, perchè *richiedente un rinvio*, il *correttivo del tribunale dei subarbitri tecnici*, nei casi di non accordo fra i periti, che Egli suggerisce.

A me sembra insufficiente la proposta riforma del Cruppi, e ripropongo — più convinto che mai — la riforma radicale delle perizie mediche che esposi e largamente motivai, fin dal 1877 nel mio libro *I giudizii sullo stato mentale alle Corti d'Assisie e la Giuria suppletoria medica.*

In quel lavoro io ho sostenuto la abolizione assoluta dei periti d'accusa e di difesa, e la necessità dell'istituzione della Giuria suppletoria Medica, la quale dovrebbe essere composta di tre o di cinque medici, nominati d'accordo dalla accusa e dalla difesa caso per caso, e compensati a tariffa penale ed a carico dello Stato. Saranno loro proposti i quesiti peritali, concordati fra difensori e pubblico Ministero, e formulati dal Presidente, dopo data loro lettura delle pezze peritali d'istruttoria e dopo che abbiano presenziato il dibattimento orale.

I membri della Giuria suppletoria Medica, si ritireranno — come i giudici popolari — in stanza appartata a discutere fra loro le soluzioni dei varii problemi, e presenteranno il loro verdetto in senso affermativo od in senso negativo sui singoli quesiti, basandolo sulla maggioranza o sulla unanimità di voti per il sì o per il no.

Il verdetto peritale così ottenuto, non deve fare oggetto più di discussione nè di votazione da parte dei giurati, ma accettato come verità di fatto, come decisione senza appello, precisamente come il verdetto della Giuria popolare.

In questa guisa radicalmente riformata la perizia, cioè facendola funzionare da vera Giuria scientifica, potranno riescire davvero i suoi membri, periti — se non sempre della verità assoluta, che questo sarebbe superumano — di certo periti indipendenti e disinteressati di quello che ritengono la verità; od almeno porgeranno la soluzione scientifica che più si avvicini al vero, al che non frequentemente giungono, e talora — va dolorosamente detto — *neanche sempre* tendono gli attuali periti dell'accusa e della difesa, suggestionati, e perfino pagati per la tesi che vanno a sostenere.

Mi permetto di riprodurre qui una pagina (pag. 157) del sopracitato mio libro:

«Il giurì è una emanazione naturale e spontanea della libertà e del progresso: istituzione ammirabile che si campa fra la *legge* ed *il* prevenuto a guarentigia di questo e della società; potere che dovrebbe *essere, ed è in teoria, essenzialmente* moderatore. Posto su di un terreno affatto neutrale, fra la prevenzione che espone la propria tesi, e la difesa che sviluppa le proprie argomentazioni, il giurì domanda prove materiali ed esige che le si diano a toccare con mano. Laddove i magistrati condannerebbero con piena legalità, il giurì spesso assolve, perchè l'evidenza non brillò in tutta la luce che occorre, perchè la coscienza popolare ne rimanga rischiarata.

«Per il Pubblico Ministero esistono ben pochi processi sicuri. Quasi tutti i delitti hanno, per la polizia e per la giustizia, un lato misterioso e non di rado impenetrabile.

«Il genio dell'avvocato difensore sta nell'indovinare questo lato debole, e di concentrare in esso tutti i suoi sforzi. Per tal guisa egli insinua il dubbio. Questo è già molto ottenuto sui giurati, e ciò solo può mutare faccia alla soluzione di un processo. La incertezza nel risultato spiega il carattere di passione che rivestono spesso i dibattimenti alle Corti d'Assisie.

«Ed a misura che il livello della civilizzazione e quindi della intelligenza e della coltura del giurì, si incalza; i giurati, nelle cause gravi, diventano più timidi e più peritosi. Poichè vieppiù conoscendo le difficoltà della propria missione, le cognizioni che loro mancano riferentesi alla questione, e che pure sono il dominio della scienza vivente; con sempre più ansiosa inquietudine essi portano il fardello della loro responsabilità.

«Cosicchè il giurì stesso, parmi, tacitamente richiede modificazione di sè medesimo; richiede diminuzione di responsabilità; richiede di venir sollevato dall'obbligo assurdo di rispondere su cose delle quali è ignaro; richiede di venir aiutato dalla scienza; e non già con inefficaci, incomprensibili, discussi consigli; ma con sostituzione parziale di quella a sè stesso nei casi opportuni; colla giuria suppletoria scientifica.

«Così modificata e perfezionata, così addattata alla sempre crescente preponderanza della scienza in società, la giuria perdurerà rispettata; e non incontrerà il pericolo che venga a menomarsi la fiducia che merita una guarentigia politica reputata di tanto rilievo dai popoli liberi, una istituzione che offre al cittadino il privilegio più eminente di cui possa godere.

«E, valga il vero, io non ignoro e non dubito che il giudizio dei giurati sia una parte sostanziale di ogni Governo ordinato a verace e maschia libertà ed efficace mezzo di politica educazione del popolo....

«Ma io domando che l'istituzione dei giurati venga completata e corretta dalla Giuria suppletoria medica per le gravi questioni mediche, e per quelle sullo stato mentale specialmente: domando, in altre parole, che dove può rispondere la scienza non si interroghi il senso comune».

Codesta mia proposta mi procurò, è vero, l'onore di elogi fattimi per lettera dal Ministro P. Stanislao Mancini, che accettò gentilmente la dedica del mio libro; più tardi quelli del Ministro Calenda, e da ultimo da S. E. il Guardasigilli G. G. Costa, la cui immatura morte da giorni tutta l'Italia rimpiange. Quest'ultimo, in data 2 gennaio 1896, mi scriveva di proprio pugno, affermando di *aver trovata opportuna la riforma al sistema processuale da me studiata fin dal 1877.*

Quel mio libro ebbe lusinghieri incoraggiamenti dalla stampa, e specialmente dalle riviste di Freniatria e di Medicina legale; ma non ebbe ancora veruna pratica applicazione, locchè sarebbe stato ed è, il mio vero, anzi l'unico mio voto.

Udine, agosto 1897.

Dott. Fernando Franzolini.

(*) Berti, *Pazzia ed omicidio*, Venezia 1876, a pag. 317.

di 1500 chilometri. Gli amatori del genere, sono avvertiti ».

Due colpi di revolver. A Dreschia un contrabbandiere sconosciuto alla distanza di cinque metri tirò due colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto, contro la guardia di finanza Guglielmo Vecchioni, che lo inseguiva.

Furono sequestrati il genere di contrabbando e la rivoltella, che il fuggitivo abbandonò sul terreno.

Guardia ingiuriata. La guardia campestre di Moimacco, Giuseppe Simeone, nell'esercizio delle sue funzioni fu ingiuriata da certo Luigi Braidotti, che venne denunciato.

UDINE
(La Città e il Comune)

Un temporale è scoppiato la scorsa notte alle 2 circa, con lampi, tuoni, vento e forte pioggia. Mentre ieri, nelle ore pomeridiane l'afa sciroccale era insopportabile, oggi, grazie a questo temporale, l'aria è rinfrescata, e giova sperare che questo cambiamento preluda alla più mite temperatura delle giornate autunnali.

Vita militare. Sono nominati sottotenenti di complemento nell'artiglieria i sergenti Predini e Zanerio del Distretto di Udine.

Sono richiamati alle armi il tenente della milizia mobile Pasini, del Distretto di Udine, e il sottotenente commissario Tommasi, pure del Distretto di Udine.

Camera di commercio.

Per chi spedisce merci a Milano. Per evitare, specie durante le vendemmie, l'ingombro di carri alla stazione di porta Garibaldi in Milano, gli speditori dovrebbero dirigere parte delle merci, destinate a quella città, alla stazione di porta Romana, la quale dal 1° luglio 1897 venne abilitata al servizio delle merci di tutte le classi indistintamente, anche, a colli sciolti (a collettame), anche a piccola velocità accelerata e con agenzia di presa e consegna a domicilio.

Per gl'imprenditori di lavori pubblici e privati. Il giorno 30 agosto corrente avrà luogo a Bruxelles un Congresso internazionale dell'industria delle costruzioni e dei lavori pubblici.

Chi desidera conoscere il programma del Congresso, si rivolga alla Camera di commercio.

Gl' incerti di un corrispondente della « Patria del Friuli ». Un egregio amico ci scrive in data odierna:

« Caro *Friuli*, mi permetto di richiamare la tua attenzione — caso mai il fenomeno ti fosse sfuggito — sulla *Patria del Friuli* di ieri, alla pagina seconda, terza e quarta colonna, dove un signor ingegnere regala al corrispondente di Palmanova della *Patria* stessa, in una lettera indirizzata al Direttore, i seguenti epiteti lusinghieri: *cretino, impertinente, pettegolo, buffone,* ecc.

Non ti sembra, caro *Friuli*, che quel corrispondente della *Patria* possa stare contento del modo con cui è trattato dalle colonne del giornale stesso che egli serve?

Senza contare poi che la *Patria* poteva benissimo dispensarsi dal pubblicare la prosa del signor ingegnere, anche per la ragione che questi chiude la sua lettera colle seguenti parole: « *Se ella credesse opportuno* di pubblicare integralmente la presente, io non ho nulla in contrario ».

La *Patria* invece ha creduto *opportuno* di prestare le sue stesse colonne perchè al suo corrispondente fosse dato del *cretino*, dell'*impertinente*, del *pettegolo* e del *buffone!*

Non solo, ma non ha aggiunto nemmeno una noticina, nemmeno una sola parola, per quanto sommessa, in difesa del suo corrispondente.

Io penso che il caso sia nuovo dacchè al mondo esiste giornalismo! Certo è qualche cosa di superlativamente sbalorditivo!

Giustizia vuole però che si guardi la cosa anche da un altro punto di vista.

Siccome un corrispondente forma parte integrante del giornale in cui scrive, così può darsi che la *Patria* abbia voluto infliggere a sè stessa — cioè alla *parte* pel *tutto* — i leggiadri epiteti sullodati; e in tal caso io non posso che ammirare la sua modestia e la sua penetrazione ».

Società Alpina Friulana. Domani ultimo giorno per inscriversi al convegno. Sunto del programma: Sabato ore 17.6 partenza da Udine; ore 20.30 arrivo in Arta. Domenica escursione attraverso la Valcalda; a Ravascletto colazione; pranzo a Comeglians.

Ore 20.5 arrivo a Udine. L'escursione scolastica, alla quale sono inscritti parecchi soci, parte da Udine mercoledì alle 10.35.

Pellegrinaggio a Caprera pel XX Settembre. Per norma di coloro che volessero prender parte al pellegrinaggio a Caprera, si avverte che la validità dei biglietti ferroviari a prezzo ridotto, 75 per cento pei Reduci e 50 per cento per gli altri, è dal 15 al 29 settembre.

E' concessa una fermata in una stazione intermedia per le distanze fino a 200 chilometri, e due fermate per le distanze superiori.

La fermata non può però durare oltre la mezzanotte del giorno successivo all'arrivo.

Il *prezzo d'imbarco* (a Livorno pei veneti) d'andata e ritorno, deve essere anticipato (lire 25).

L'inscrizione è aperta a tutto il *31 corrente* presso la Società dei Reduci, via della Posta, 38.

Ancora. Ci scrivono e di buon grado pubblichiamo:

« Bene l'articolo di ieri sugli schiamazzatori notturni di via Paolo Sarpi. Meglio ancora l'osservazione fatta dal giornale sull'incuria delle guardie a reprimere tali notturni disordini in tutta la città.

Facendo una passeggiatina la sera in via Gemona, ognuno vede sul muretto della roggia e sul ponte d'Isola quanto disturbo si prepara per il cuore della notte.

I pochi pacifici abitanti poi di via Cicogna, condannati a sentire, massime di sabato e domenica, le belle voci degli ubbriachi in tutte le ore della notte, senza che una guardia li molesti, sono indotti a credere che queste guardie tentano di avvicinarsi a loro e prediligano i luoghi più quieti della città.

Se i lamenti di quest'intiera città non basteranno a migliorare la sorveglianza notturna, noi cittadini surrogheremo le guardie, formeremo una lega di tutela e vigilanza notturna, e, ciascuno con un buon randello in mano, faremo da soli giustizia.

Un abitante di via Cicogna ».

Tribunale penale.

Udienza 23 agosto.

Parussatti Giuseppe di Ferdinando d'anni 19 di Gorizia, detenuto dal 31 luglio, imputato di furto di un cavallo e carrettino e 3 sacchi di riso, commesso in Gonars a danno di Chiarotto Giovanni, fu dal Tribunale condannato a mesi 4 e giorni 5 di reclusione.

— Pevere Giuseppe fu Domenico, d'anni 45 di Ontagnano, imputato di oltraggi con minaccie ad un pubblico ufficiale, arrestato dal 2 corr., fu dal Tribunale condannato pel solo reato di oltraggi alla reclusione per giorni 38.

— Barettin Giuseppe fu Domenico di Porpetto appellante dalla Sentenza del Pretore di Palmanova che per oltraggi lo condannava alla multa di lire 41. Il Tribunale in riforma dell'appellata Sentenza *mandava* assolto il Barettin per inesistenza di reato.

— Tomba Gio. Batta fu Antonio, d'anni 42, facchino di Cividale, appellante dalla Sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava all'arresto per giorni 30 per ubbriachezza abituale. Il Tribunale in riforma dell'appellata Sentenza gli infliggeva l'ammenda di lire 30.

Teatro Nazionale. Sabato 28 corr. avrà principio in questo teatro un breve corso di recite che darà la *Marionettistica Compagnia Reccardini*, la quale promette di nulla omettere onde meritarsi anche in questa *occasione* il pubblico compatimento.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla fanfara del reggimento cavalleria « Lodi 15° » oggi 24 agosto dalle ore 20 alle 21 ½ sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Da Desenzano a Brescia » — Antonini
2. Mazurka « Sempre sola! » — Gatti
3. Marcia « Bohême » — Puccini
4. Waltzer « Sogni Dorati » — Ascolese
5. Mazurka « Le incognite nel Ballo Sport » — Marenco
6. Polka « Jolie et coquette » — Capitani.

Denaro trovato. Furono trovati e vennero depositati presso il Municipio di Udine due buoni di Cassa a corso legale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 15, del 21 agosto 1897 contiene:

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato definitiva la nomina dell'avvocato Vittorio Marini a curatore del fallimento Polo Gio. Batt. di San Vito.

A tutto 10 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile della frazione di Mondâl, (Spilimbergo) cui è annesso l'annuo stipendio di lire 750.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 8 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	746.0	745.5	745.6	747.7
Umido relativo	75	73	8[illegible]	69
Stato del cielo	q.cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	1.6	gocce	4 6	5.7
Vento { direzione	E	SW	—	NE
Vento { velocità km.	1	3	—	5
Term. centigr.	21.8	23.4	20.0	20.0

Temperatura { massima 23.4 { minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 17.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo nuvoloso con pioggie e temporali.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Italia e Russia.

Roma 24 — Si torna a parlare di un accordo speciale italo-russo per l'Africa, che verrebbe proposto dal sig. Nelidow, nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale.

Esportazione di uve.

Roma 24 — Informazioni pervenute al ministero dell'agricoltura recano che quest'anno si annunzia attivissima l'esportazione delle uve per l'Austria, la Svizzera e la Germania.

Ciò è un buon pronostico per l'esportazione dei mosti e vini.

Austria e Serbia.

Saraievo 24 — In considerazione alla viva propaganda serba nelle Bosnia ed Erzegovina, il Governo austriaco ha vietato la circolazione postale nelle due provincie occupate ad altri tre giornali serbi. Così quasi nessun giornale politico serbo nè russo può qui esser letto.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 agosto.

La buona posizione del nostro mercato resta invariata. Si mantiene incrollabile la fiducia del detentore nell'articolo che vien sostenuto ad oltranze; si vogliono anzi miglioramenti nei prezzi, che vengono non di rado ottenuti, sia per il bisogno urgente della fabbrica, sia per la scarsezza di alcuni articoli.

Una fra le principali ragioni di questa poca volontà di vendere si è che le galette, essendo rialzate sensibilmente di quotazione, non offrono alcun argine di prezzo ai relativi filati.

Ancor oggi le solite domande riguardanti tutti i *generi*, non esclusi gli organzini pei quali v'ha discreto interesse.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 24 agosto 1897.

	agos. 23	agos. 24
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.—	99.—
» fine mese	99 05	99.02
Detta 4 ½ ex coupons	108 10	108.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	304 ¼	304.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » 4 ½	504.—	506.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	477.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514 —
Prestito Provincia di Udine	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	760 —	764.—
» di Udine	125 —	125.—
» Popolare Friulana	130	130.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350
» Veneto	260.—	261.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	707.—	707.—
» » Mediterr. ex coup.	537 —	538 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105 30	105 25
Germania »	130 05	130.—
Londra »	26.52	26.50
Austria - Banconote »	221.—	220.¾
Corone »	110.½	110.—
Napoleoni »	21.05	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.37	94.46

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.26.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile